

PRIMO PIANO

Argentina

Capitale Buenos Aires

Ordinamento dello stato Repubblica federale presidenziale

Superficie 2 780 403 km²

Popolazione 41 milioni

Popolazione urbana 92%

Lingua Spagnolo (uff.), idiomi amerindi

Religione Cattolici 80%, protestanti 7%, altri 5%

Moneta Peso argentino

Reddito nazionale pro capite 7200 \$ (medio-alto)

Speranza di vita 76 anni

Mortalità sotto i 5 anni 15 (per 1000 nati vivi)

Analfabetismo (m/f) 2% / 2%



1 La vetta dell'Aconcagua

L'Argentina è per superficie il secondo paese del Sud America, dopo il Brasile. Il suo nome deriva dalla parola latina *argentum* (argento), il metallo prezioso ricercato dai primi colonizzatori spagnoli. Divenuta indipendente nel 1816, l'Argentina è oggi una repubblica federale di tipo presidenziale.

Varietà di ambienti e climi

Il territorio argentino può essere diviso in varie aree, molto diverse l'una dall'altra. La parte occidentale è occupata, da nord a sud, dalla Cordigliera delle Ande, che segna il confine con il Cile. Sulla cordigliera si eleva il monte Aconcagua (6962 m), la maggiore vetta dell'America meridionale (figura 1). Nel resto del paese, partendo da nord, si trovano: il bassopiano del Gran Chaco; la Mesopotamia argentina, ricca delle acque dei due fiumi maggiori e caratterizzata dalla foresta pluviale e da terreni di pascolo e coltivazione; la Pampa, una pianura molto estesa e fertile; la Patagonia, un arido tavolato di terrazze che degrada verso la costa.

Anche dal punto di vista climatico l'Argentina è caratterizzata da una notevole varietà. Si va dal clima tropicale del nord a quello polare del sud. Nel Gran Chaco si alternano inverni secchi ed estati piovose, nella Pampa il clima è temperato, favorevole all'agricoltura e all'allevamento, in Patagonia si alternano invece estati miti e inverni molto freddi. L'estremità meridionale è ricoperta da ampi boschi di conifere e rimane fredda per quasi tutto l'anno.

La grande immigrazione

L'Argentina è il terzo stato del Sud America quanto a popolazione. La sua storia demografica ha però caratteristiche molto

particolari, che rendono questo paese differente rispetto al resto dell'America Latina. La popolazione indigena non era molto numerosa e venne quasi sterminata dai colonizzatori spagnoli. I pochi gruppi superstiti, che si erano rifugiati nelle regioni meno ospitali della Patagonia, furono eliminati alla fine dell'Ottocento nella corsa per acquisire sempre maggiori spazi per l'allevamento bovino e ovino. Per tale motivo oggi appena il 2% della popolazione è costituito da meticci. Anche l'afflusso di europei fu all'inizio molto scarso. Si ritiene che, alla data dell'indipendenza (1816), il paese contasse solo 400000 abitanti.

La maggior parte del popolamento avvenne in epoca più tarda, nel 1860-1960, per effetto di una massiccia immigrazione dall'Europa. È stato calcolato che, in un secolo, siano arrivati in Argentina più di 10 milioni di europei, un terzo dei quali provenienti dall'Italia e un quarto dalla Spagna. Negli ultimi decenni l'immigrazione europea è quasi del tutto cessata, sostituita in parte da flussi provenienti dai paesi vicini (in particolare Bolivia e Paraguay). Molti europei o loro discendenti, che per legge hanno diritto a conservare anche la cittadinanza italiana, hanno cominciato a tornare nei loro paesi di origine (si tratta della cosiddetta «migrazione di ritorno»).

La distribuzione territoriale della popolazione è molto squilibrata. Oltre il 90% si concentra nelle città, soprattutto nell'agglomerato urbano della capitale **Buenos Aires** dove vivono 13 milioni di abitanti e, nell'area circostante, altri 10 milioni (figura 2). Le altre principali città sono Córdoba (1,3 milioni) e Rosario (1,1 milioni). Per il resto il paese è scarsamente popolato, con una densità tra le più basse della regione.

Dittature e instabilità economica

Negli ultimi due secoli, la storia dell'Argentina è stata segnata da profonda instabilità. A partire dall'indipendenza del 1816 si sono alternati tentativi di riforma, colpi di stato e crisi economiche.

Nel 1946 il colonnello Juan Domingo Perón aveva instaurato un nuovo tipo di dittatura militare, denominata «peronismo», caratterizzata dalla nazionalizzazione delle attività economiche strategiche e dallo sviluppo di una legislazione sociale a vantaggio dei lavoratori. Nel 1955 fu però deposto da un colpo di stato dei conservatori. Seguì un periodo di ristagno economico e di peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Un breve ritorno al governo di Perón (fra il 1973 e il 1974), al quale successe la moglie Isabel, fu interrotto nel 1976 da un nuovo **colpo di stato militare**. Il potere fu assunto da una giunta formata dai comandanti dell'esercito e chiunque si opponeva al regime veniva perseguitato, torturato o ucciso. Si calcola che, tra il 1976 e il 1982, oltre 35000 argentini furono rapiti ed eliminati per motivi politici. Si parla in proposito di *desaparecidos* (scomparsi).

Dal 1983 il partito peronista e quello radicale si alternano al governo del paese. Durante gli anni Novanta i peronisti hanno condotto una politica liberista. Le principali aziende pubbliche sono state privatizzate e l'Argentina si è fortemente indebitata con l'estero. Tale precaria situazione si è conclusa nel 2001 con una gravissima **crisi economica** che ha fatto cadere in condizione di povertà circa la metà della popolazione. Anche molti piccoli risparmiatori stranieri che avevano investito in titoli argentini hanno perso i loro soldi.



2 Buenos Aires

Le potenzialità dell'economia argentina

Come per gli altri principali paesi dell'America meridionale, l'economia argentina si è basata in un primo momento sull'**esportazione di materie prime** soprattutto alimentari. Gradualmente, fra il 1930 e il 1970, ha iniziato a svilupparsi anche il **settore industriale** e in molti hanno sperato in un decollo economico del paese. Dall'inizio degli anni Settanta, però, l'economia è entrata in una lunga fase di crisi. La dittatura militare del periodo 1976-82 ha ulteriormente aggravato la situazione.

Le **politiche liberiste** degli anni Ottanta e Novanta, attraverso la vendita delle principali aziende statali (ferrovie, telefoni, gas, compagnie aeree), hanno inizialmente prodotto una ripresa, realizzata però al prezzo di un significativo peggioramento delle condizioni di vita dei ceti più poveri.

Il debito pubblico ha però cominciato a salire, finché, nel 2001, l'Argentina ha subito un gravissimo tracollo economico. In seguito alla crisi del 2001 i capitali stranieri sono stati ritirati dal paese e i titoli di stato emessi negli anni precedenti sono stati bloccati. Si calcola che, nel 2000-2005 oltre la metà degli argentini si trovasse sotto la soglia di povertà.

A partire dal 2005, la situazione ha iniziato gradualmente a migliorare, anche se gli effetti della crisi sono lontani dall'essere superati. L'Argentina possiede comunque notevoli potenzialità economiche. Infatti, il settore primario (agricoltura e allevamento) è ben sviluppato, il secondario può contare su grandi risorse minerarie (ferro, argento, gas naturale, petrolio e uranio) e il terziario è in crescita (soprattutto il commercio e il turismo). Tali po-

tenzialità non sono però opportunamente valorizzate, anche a causa dell'eccessiva concentrazione della proprietà degli strumenti economici nelle mani di una ristretta minoranza.

Lo sviluppo economico non è dunque separabile dalla questione della democrazia. Il popolo argentino ha comunque la capacità di superare tutte queste difficoltà. Lo dimostrano il coraggio e la tenacia delle madri di Plaza de Mayo (figura 3): esse sfidarono la giunta militare che aveva rapito e assassinato i loro figli, manifestando

dal 1977 ogni giovedì in questa piazza di Buenos Aires, e hanno continuato a farlo, anche dopo, per trent'anni.

QUESITI

- Quali climi caratterizzano il territorio argentino?
- Quali flussi migratori hanno interessato il paese?
- Che cosa significa il termine «desaparecido»?
- Qual è la stata la causa principale della crisi economica argentina del 2001?



3 Le madri di Plaza de Mayo